

# RESISTING THE TROUBLE

**Moving Images in Times of Crisis**

**4 maggio - 4 giugno 2021, Manifattura Tabacchi**

**A cura di Leonardo Bigazzi**

**Una produzione Lo schermo dell'arte e NAM – Not A Museum**

**Jonas Brinker**

**Claudia Claremi**

**Helen Anna Flanagan**

**Valentina Furian**

**Megan-Leigh Heilig**

**Marcin Liminowicz**

**Edson Luli**

**Olena Newkryta**

**Ghita Skali**

**Peter Spanjer**

**Emilia Tapprest**

**Tora Wallander**

Una produzione di

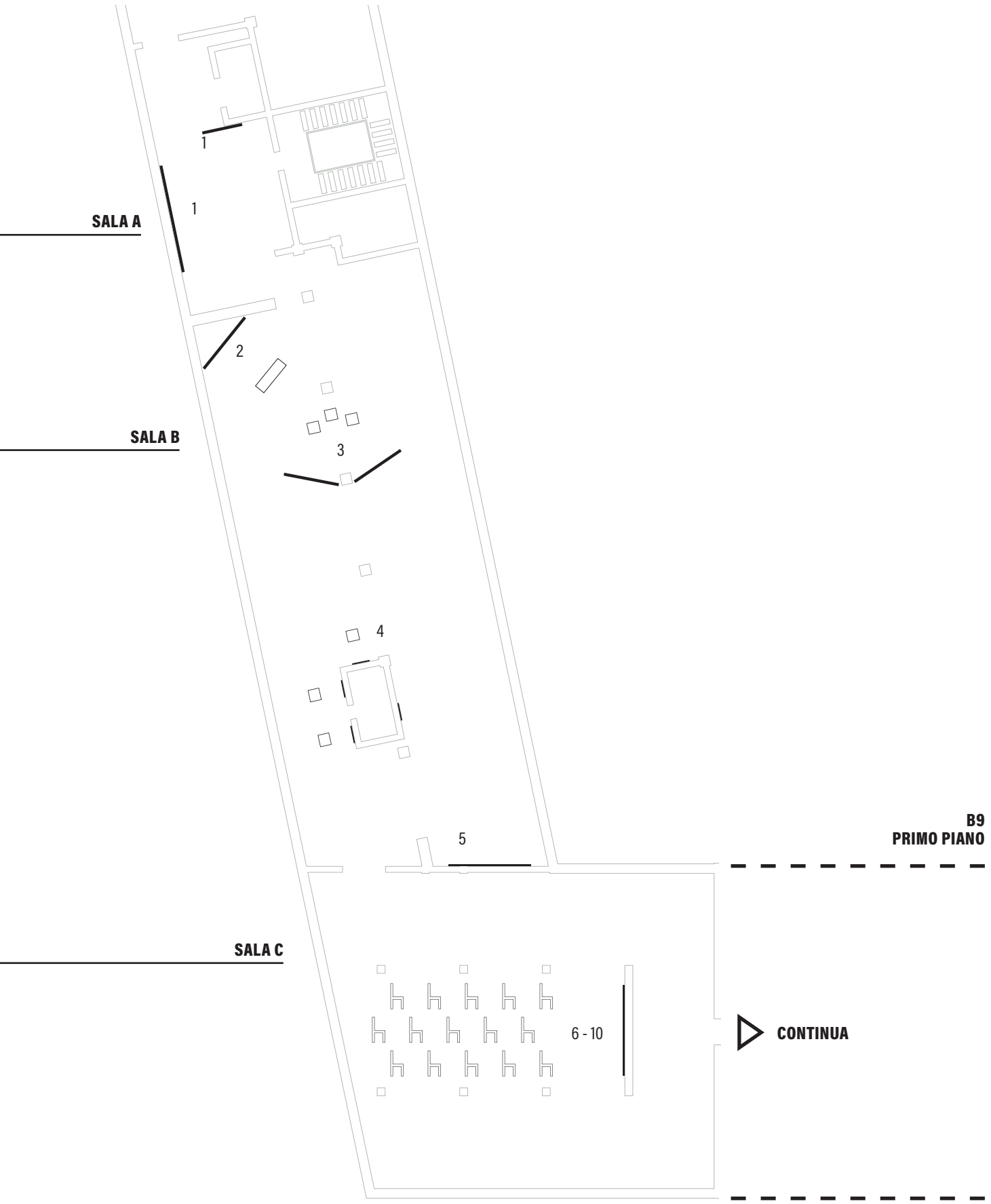
lo  
scherm  
dell'arte



VISIO  
EUROPEAN  
PROGRAMME  
ON ARTISTS'  
MOVING IMAGES

MANIFATTURA  
TABACCHI

NOT  
A  
MUSEUM



**SALA A**

**SALA B**

**SALA C**

**B9  
PRIMO PIANO**

**▶ CONTINUA**

6 - 10

1 | **Valentina Furian**

4 | **Claudia Claremi**

7 | **Emilia Tapprest**

10 | **Ghita Skali**

2 | **Jonas Brinker**

5 | **Edson Luli**

8 | **Peter Spanjer**

11 | **Tora Wallander**

3 | **Marcin Liminowicz**

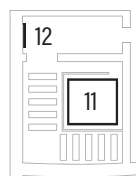
6 | **Helen Anna Flanagan**

9 | **Megan-Leigh Heilig**

12 | **Olena Newkryta**

**SCALE**

---



**USCITA**



**B9  
PIANO TERRA**

# **“Qualsiasi costruzione di nuove alternative o mondi potenziali può iniziare solo dalla sua immaginazione creativa”**

**T.J. Demos**

Gli equilibri ecologici del nostro pianeta sono sempre più fragili e compromessi. L'emergenza sanitaria, dovuta al COVID-19, non è altro che la conseguenza più evidente di una crisi globale che si è sviluppata su un piano ambientale, sociale, politico ed economico. La pandemia ci ha reso più consapevoli della fragilità della nostra esistenza biologica, minando il senso stesso di comunità, e amplificando la paura di tutto ciò che è altro da noi. Mai come nell'ultimo anno i dispositivi digitali sono risultati indispensabili per rimanere connessi, ma allo stesso tempo sono diventati il veicolo principale di un flusso di immagini e informazioni incontrollabili, che ha alterato profondamente la nostra percezione della realtà. La quotidianità delle nostre vite è stata sconvolta, e le libertà e i privilegi che davamo per scontati sono stati progressivamente persi o limitati. Questa condizione ha accentuato e reso più evidenti le disuguaglianze economiche e sociali, rendendole sempre più intollerabili, e la rabbia si è tradotta in rivolte e proteste diffuse. La necessità di ripensare il modello capitalista, e il nostro rapporto con l'ambiente e le altre specie che abitano il pianeta, appare ormai come l'unica possibilità per evitare il rischio di un'incombente catastrofe ecologica.

La mostra presenta dodici film, video e installazioni che riflettono su alcune delle questioni più urgenti generate dall'attuale crisi mondiale, proponendo visioni alternative per ripensare il presente e immaginare il futuro. Durante il lockdown le immagini in movimento, più di ogni altro medium artistico, hanno dimostrato di avere la capacità intrinseca di superare i limiti dello spazio espositivo, sfruttando la mediazione delle tecnologie a nostra disposizione. In questo contesto di incertezza e precarietà, può l'arte rappresentare uno strumento di resistenza all'alienazione e all'isolamento a cui siamo sottoposti? Come si può evitare un futuro distopico in cui le relazioni fisiche rischiano di essere interamente delegate alla dimensione digitale? In che modo possiamo recuperare una funzione attiva nel processo di cambiamento e incentrarlo sul valore della diversità, del rispetto e della solidarietà? La mostra s'interroga sulla possibilità di immaginare modelli inclusivi di coesistenza in grado di scardinare le strutture di potere esistenti, e di superare canoni e stereotipi consolidati legati alla competizione e alla prevaricazione tra esseri viventi.

*Resisting the Trouble – Moving Images in Times of Crisis* riunisce le opere dei dodici artisti under 35 partecipanti alla IX edizione di *VISIO. European Programme on Artists' Moving Images* – progetto promosso e realizzato dallo Schermo dell'arte Film Festival. Selezionati attraverso un bando internazionale, ad oggi sono oltre 100 gli artisti di base in Europa che hanno partecipato al programma. *Resisting the Trouble – Moving Images in Times of Crisis* prosegue il percorso di ricerca dello Schermo dell'arte sulla pratica artistica degli artisti under 35, iniziato con le cinque mostre precedenti organizzate a Palazzo Strozzi (2019 e 2015), Le Murate PAC (2018), Palazzo Medici Riccardi (2017), Cinema La Compagnia (2016).

**Leonardo Bigazzi**, curatore

## SALA A

### 1 | **Valentina Furian**

(1989, Italia)

**55**

2019, 1'53". Video installazione a due canali. Courtesy l'artista

Attraverso una rappresentazione onirica e fortemente allegorica, *55* riflette sullo stato di crisi della relazione tra esseri umani e animali. Un cane, simbolo di fedeltà e della capacità dell'uomo di addomesticare la natura, abbaia nervosamente verso una casa in fiamme, segnalando una situazione di allarme. La dimensione domestica ha perso la valenza di rifugio e protezione e la scena ci trasmette uno stato di profonda inquietudine. La videoinstallazione crea un paesaggio sonoro, articolato in otto canali audio, che unisce il crepitio dell'incendio e i latrati del cane a suoni ambientali tipicamente notturni. Le immagini sono trasmesse in *loop*, dando l'illusione di trovarsi di fronte a un fuoco e ad uno stato di emergenza perpetuo.

## SALA B

### 2 | **Jonas Brinker**

(1989, Germania)

**STANDING STILL**

2019, 4'28". Opera prodotta da Frankfurter Kunstverein. Courtesy l'artista

Protagonista di *standing still* è un raro esemplare di lupo addomesticato, abituato a lavorare per l'industria cinematografica e a rispondere a semplici comandi che gli ordinano di stare fermo e in posa. Nel corso della storia il lupo è stato simbolo sia di protezione sia di violenza, incarnando spesso però gli istinti primari più aggressivi, come testimoniano numerose opere letterarie e favole che influenzano il nostro immaginario fin dall'infanzia. L'opera nasce a seguito del recente ripopolamento nelle foreste tedesche dei lupi, su cui la popolazione locale spesso proietta le proprie paure. Attraverso l'uso di un ambiente artificiale e astratto come il *green screen*, Brinker esplora l'impossibilità del controllo totale dell'uomo sulla natura, rivelando sguardi e gesti di un animale che nonostante l'addestramento mantiene tutta la sua carica simbolica.

### 3 | **Marcin Liminowicz**

(1992, Polonia/Olanda)

**IN LANDSCAPE MODE**

2018, 7'17". Video installazione a due canali. Courtesy l'artista

Siamo in grado di influenzare l'oggetto osservato quando scattiamo una foto? E cosa accade se il soggetto della nostra ripresa è un paesaggio? *In Landscape Mode* è girato su una nave rompighiaccio che attraversa il golfo di Botnia, la zona settentrionale del Mar Baltico, tra la Svezia e la Finlandia. Questo tipo di traversata sul mare ghiacciato è considerata una delle più grandi attrazioni turistiche della Finlandia. L'artista ci mostra quanto chi si trova sulla nave sia inconsapevole del danno che provoca alla meraviglia naturale che sta fotografando. I turisti, apparentemente innocenti, si trasformano lentamente in invasori di una terra inesplorata, messa sempre più a rischio dal cambiamento climatico.

### 4 | **Claudia Claremi**

(1986, Cuba/Spagna)

**LA MEMORIA DE LAS FRUTAS**

2016. Installazione: video 16mm 4'23", lavagne luminose, testi. Courtesy l'artista

*La Memoria de las Frutas* è un progetto sui frutti dimenticati di Porto Rico e in particolare quelli che, non avendo circolazione commerciale, stanno via via scomparendo. Partendo da interviste e conversazioni raccolte direttamente per strada, l'opera indaga la memoria collettiva che emerge da aneddoti e sensazioni legate a questi frutti e alla loro forma. Alberi e frutti sono strettamente legati ai ricordi personali e innescano anche riflessioni sul modello coloniale di dipendenza economica dagli Stati Uniti e sull'impatto tragico dei moderni stili di vita sulla biodiversità.

## 5 | **Edson Luli**

(1989, Albania/Italia)

### **DO WE NEED THIS?**

2017. Installazione con proiettore, decoder TV digitale / mini PC.  
Courtesy l'artista e Prometeo Gallery Ida Pisani, Milano - Lucca

In *Do we need this?* (Ne abbiamo bisogno?) l'artista sovrappone questa domanda, attraverso un filtro digitale, alle immagini televisive trasmesse in diretta. Il canale in streaming è della RAI, il servizio pubblico nazionale, che per anni ha intrattenuto generazioni di ragazzi in Albania, paese di origine dell'artista, contribuendo all'apprendimento della lingua italiana. L'artista invita il pubblico ad interrogarsi su quale sia oggi il ruolo dei media nelle nostre vite, e sulle conseguenze del bombardamento di immagini e *fake news* a cui siamo sottoposti. L'opera appare quanto mai attuale dopo che la crisi sanitaria dovuta alla pandemia ha stravolto la nostra quotidianità, aumentando vertiginosamente la dipendenza dai mezzi d'informazione digitali.

## **SALA C\***

## 6 | **Helen Anna Flanagan**

(1988, Inghilterra/Irlanda)

### **GESTURES OF COLLAPSE**

2019, 11'7". Courtesy l'artista

*Gestures of Collapse* è un film ispirato da un fatto di cronaca: un presunto intossicamento da Coca Cola accaduto in numerose scuole superiori del Belgio negli anni Novanta. Dopo alcune indagini sul caso, l'epidemia è stata riconosciuta come una malattia sociale di massa (*mass sociogenic illness*, MSI). Con MSI si intende "una costellazione di sintomi di una malattia organica, ma senza una causa identificabile, che si verifica tra due o più persone che condividono convinzioni legate a quei sintomi". L'artista utilizza lo stile dei notiziari televisivi per rivelare le modalità con cui si diffondono: contagio, dicerie, credenze, emozioni e azioni. L'opera riflette sull'agire umano, sull'inconscio mimetico e sui modi in cui i comportamenti sono prevedibili, influenzati, riprodotti e manipolati.

## 7 | **Emilia Tapprest (NVISIBLE.STUDIO)**

(1992, Finlandia-Francia/Olanda)

### **SONZAI ZONE**

2019, 22' 56". Courtesy l'artista

*Sonzai Zone* è un film di *speculative fiction* sull'intimità e la solitudine ambientato in un futuro distopico, dopo la normalizzazione dei media di *ambient communication*. I protagonisti Yún e Souvd si incontrano e interagiscono tra loro tramite "Sonzai-kan", un dispositivo portatile che media il contatto umano. Passando tra scenari di giochi XR, *Immersion Arcades* e *home display* spaziali, la loro relazione adultera si trasforma in un'estrema idealizzazione di amore platonico. Nel frattempo, l'ex ragazza di Souvd, Ntzumi, inizia un'indagine sotto copertura.

## 8 | **Peter Spanjer**

(1994, Nigeria-Germania/Inghilterra)

### **MAKE ME SAFE**

2020, 7'. Courtesy l'artista

Creato durante il periodo del *lockdown*, e mentre cresceva la protesta del movimento *Black Lives Matter*, *Make Me Safe* registra la reazione immediata dell'artista a questi due importanti eventi storici. Il video mette in discussione e ripensa la modalità di circolazione delle immagini che connotano il corpo nero. Utilizzando insieme suono e linguaggio, l'opera trasmette vulnerabilità e incertezza, superando lo stereotipo legato alla forza fisica che spesso è associato all'idea di *blackness*. In definitiva l'artista ci propone la tenerezza e la sensibilità come forme di resistenza.

\* Il programma ha la durata di 1h 15' e ha inizio alle ore:  
18.00, 19.15, 20.30 dal martedì al venerdì  
14.00, 15.15, 16.30, 17.45, 19.00, 20.15 il sabato e la domenica

## 9 | **Megan-Leigh Heilig**

(1993, Sud Africa/Germania)

### **THE POLITICS OF CHOICE AND THE POSSIBILITY OF LEAVING**

2019, 15'. Courtesy l'artista

Diviso in capitoli, il video documenta un momento decisivo della vita dell'artista: i suoi ultimi giorni di convivenza con la compagna in Sudafrica prima della loro partenza. Mentre l'artista sta per trasferirsi in Belgio per lavoro, la sua partner, a causa della scadenza del visto, è costretta al ritorno in Namibia, dove l'omosessualità è illegale.

Alternando riprese intime a scene di viaggio, *The Politics of Choice and the Possibility of Leaving* combina in maniera poetica e delicata aspetti della vita privata dell'artista. Il film è una riflessione politica sul diritto di amare, ed esplora le emozioni e la violenza legate all'identità nazionale e ai confini fisici e immaginari.

## 10 | **Ghita Skali**

(1992, Marocco/Olanda)

### **THE HOLE'S JOURNEY**

2020, 16'13". Courtesy l'artista

Nell'ufficio del direttore di un'istituzione artistica olandese, viene rimossa una porzione del pavimento di parquet grande 102 cm x 120 cm. La dimensione è esattamente quella del solco lasciato dalla sedia su cui l'ex direttore ha lavorato per 23 anni. Il video documenta il processo di rimozione e il viaggio che questo pavimento usurato ha compiuto, nel periodo del *lockdown*, per raggiungere un terreno che era stato espropriato in Marocco. Il viaggio è rappresentativo delle dinamiche di potere sia da parte delle classi dirigenti che raramente lasciano le loro poltrone, sia dalle compagnie nazionali che si appropriano delle risorse naturali di un paese per fini economici.

## **SCALE**

## 11 | **Tora Wallander**

(1991, Svezia)

### **SOFT RESISTANCE**

2018, Video installazione. Courtesy l'artista

*Soft Resistance* è stata esposta per la prima volta nella sala del reattore nucleare R1 a KTH, il primo costruito in Svezia. L'opera nasce in seguito ad una serie di eventi in cui le meduse hanno reso necessaria la chiusura forzata di centrali nucleari poiché ostruivano le turbine di raffreddamento. Questi animali infatti prosperano a causa della pesca incontrollata, dell'innalzamento della temperatura degli oceani e dell'acidificazione delle acque causata dalla distruzione degli ecosistemi marini. L'opera propone una visione in cui la dimensione antropica sarà sopraffatta dalla reazione del regno animale, che tenderà inevitabilmente a ristabilire un nuovo equilibrio tra le parti.

## 12 | **Olena Newkryta**

(1990, Ucraina/Austria)

### **HAND. A PROJECTION FOR THE PALM**

2017, 7'47". Courtesy l'artista

È possibile soddisfare il desiderio di contatto umano solo attraverso la dimensione digitale? *To Hand. A Projection For The Palm* riflette sulla necessità e la mancanza della relazione fisica che si prova nei rapporti a distanza. L'idea dell'opera è nata quando Newkryta si è trasferita in Austria lasciando la famiglia e gli affetti in Ucraina. Il video della mano dell'artista offre una carezza virtuale a chiunque si posizioni, volontariamente o meno, davanti al cono di proiezione. Delicato e fragile, questo gesto stabilisce un momento di unione effimero tra artista e visitatore, reso ancora più intenso dopo i mesi d'isolamento e distanziamento sociale dovuti alla crisi del COVID-19.

## Prodotta da



MANIFATTURA  
TABACCHI



## A cura di

Leonardo Bigazzi

## Coordinamento

Carolina Gestri

## La mostra è parte di



## Con il contributo di

MIBACT - Direzione generale CINEMA e audiovisivo  
Regione Toscana  
Comune di Firenze  
Fondazione CR Firenze  
Fondazione Sistema Toscana  
Manifattura Tabacchi

## In collaborazione con

Fondazione In Between Art Film  
MYmovies

## Main sponsor

GUCCI

## Media Partner

Flash Art

## Allestimento e Servizi accessori

Avuelle S.r.l.

STAZIONE UTOPIA

Impresa Sociale Soc. Coop. a.r.l.

LIVELUX di Alessandro Martini

## Grafiche mostra e immagine coordinata

MIM - Made in Manifattura

## Ringraziamenti speciali a

Giovanni Manfredi  
Michelangelo Giombini  
Riccardo Luciani  
Caterina Taurelli Salimbeni  
Francesca Ulivari  
Caterina Ventura  
Matteo Ciardi  
Enrica Berti

## ORARI APERTURA MOSTRA

martedì-venerdì 18:00-21:00

sabato, domenica e festivi 14:00-21:00, prenotazione obbligatoria con 24h di anticipo: [manifatturatabacchi.eventbrite.it](https://www.manifatturatabacchi.com/eventbrite)

Ultimo ingresso 45' prima della chiusura

## Ingresso gratuito

*L'accesso è contingentato in osservanza delle misure adottate dal Governo italiano in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.*

[schermmodellarte.org](https://www.schermmodellarte.org) | [manifatturatabacchi.com](https://www.manifatturatabacchi.com)

**MANIFATTURA TABACCHI**  
via delle Cascine 33, Firenze

@schermmodellarte  
@nam\_notamuseum